

La scuola che vorremmo

La riforma della scuola secondaria di secondo grado recentemente approvata, oltre a segnare un evento epocale nel sistema scolastico educativo nazionale, segna l'inizio della fine del vecchio sistema educativo durato ben 87 anni tra sistema ordinamentale, interventi a sostegno e correttivi, mini e maxi sperimentazioni. La filosofia prevalente che ha ispirato la revisione del precedente sistema scolastico si è mossa dalla considerazione, più che condivisa, che la scuola non poteva più insistere sulla esclusiva trasmissione del "sapere".

Continuando in tal modo sarebbe stata destinata all'estinzione perché, nel confronto con gli attuali sistemi di reperimento delle informazioni, risulta notevolmente svantaggiata, oltre ad essere anche più noiosa.

La scuola italiana, con un assetto così immobile, diventava, sempre più, la "scuola dei mediocri" nel senso che non era adatta a stimolare traguardi elevati per i soggetti più bravi, ma non si era neanche dimostrata adeguata a recuperare le situazioni di svantaggio per i meno dotati, determinando, così, un aumento della dispersione sia dei soggetti "difficili" sia delle "menti" che non trovavano la giusta valorizzazione. La scuola oggi, più che mai, invece, deve tendere a sviluppare nell'alunno l'attitudine a "continuare ad apprendere" e a "sapere acquisire autonomamente nuove conoscenze", mediante l'esperienza scolastica tradizionale, ma anche attraverso la formazione lavorativa extrascolastica, perché è chiara la consapevolezza che le competenze acquisite a scuola non sono più sufficienti per il resto della propria vita lavorativa. Perciò nasce l'esigenza di conoscere, parallelamente alle competenze scolastiche, come e dove continuare ad imparare, come decodificare correttamente e significativamente gli innumerevoli messaggi che ci bombardano i sensi e ci orientano, non sempre in maniera corretta. Se quindi l'obiettivo della riforma è mirato alla rivalutazione della scuola, attraverso l'affermazione della centralità della stessa come agenzia culturale e come luogo di "ricerca" educativa, allora la direzione intrapresa è senz'altro quella giusta. Una scuola aperta al mondo e ai suoi cambiamenti, pronta a recepire le variazioni e ad assorbitarne, in modo equilibrato e consapevole i mutamenti, senza rimanerne vittima. Una scuola chiusa ai cambiamenti infatti, "imploderebbe" collassando su se stessa, non essendo pronta a reagire ai mutamenti sociali e culturali che si muovono molto più veloci delle "riforme" scolastiche. Noi riteniamo, invece, che la scuola debba "esplosione" come un ordigno carico di energia vitale, propositiva e creativa, per affermare la sua centralità nei processi culturali, educativi e formativi delle generazioni.

Giovanni Di Cicco

La scuola che premia le eccellenze

Il Ministro dell'Istruzione Gelmini, riconoscendo l'alto valore culturale delle proposte di iniziative per la valorizzazione del merito scolastico, ha comunicato tramite la Circolare Ministeriale n° 98 del 16 dicembre scorso, che il Decreto Ministeriale 2 ottobre 2009, nel definire il programma nazionale di promozione delle eccellenze degli studenti delle scuole di istruzione secondaria superiore per l'anno scolastico 2009/2010, ha inserito ben due iniziative del Liceo Garofano di Capua, nel programma per incentivare l'eccellenza degli studenti italiani.

L'iniziativa di incentivare gli studenti meritevoli fa riferimento al Decreto Legislativo 29 dicembre 2007, n. 262, che dispone di assegnare incentivi economici agli studenti che si evidenziano per impegno e diligenza nel programma di iniziative definito dal Ministero.

Il Liceo Garofano partecipa con il concorso di Matematica denominato "Meravigliosa Mente Matematica, premio Michele Menditto" e con il concorso "IMAGO NOSTRA".

I bandi di concorso si possono scaricare dal sito del liceo www.liceogarofano.it



Il concorso "Meravigliosa Mente Matematica, premio Michele Menditto", "mira a valorizzare tra gli allievi che stanno frequentando l'ultima classe degli istituti secondari di secondo grado d'Italia, le eccellenze in campo logico-matematico e il fine di potenziare tra i giovani l'interesse e la motivazione allo studio della matematica e di promuovere il conseguimento di conoscenze disciplinari e abilità specifiche sempre più elevate". Giunto alla seconda edizione, quest'anno il concorso, che si svolgerà il 16 aprile, mira a bissare il successo dell'anno precedente, che ha visto la partecipazione di oltre 300 alunni partecipanti provenienti da tutta l'Italia.

La sezione dedicata alla Scuola Media, intanto, anch'essa giunta alla seconda edizione, aperta, quest'anno alle Scuole di primo grado del Distretto Scolastico n° 17, ha visto la partecipazione di oltre 200 alunni.

La serata di premiazione del 26 febbraio ha visto la distribuzione di ricchissimi premi: forniture di libri, gratis e scontati, buoni acquisto di abbigliamento sportivo, vocabolari, ecc., grazie agli sponsor che hanno creduto e sostenuto l'iniziativa. Un grosso augurio ai vincitori e a tutti i partecipanti al concorso!



Il Concorso IMAGO NOSTRA "mira a riscoprire, attraverso le immagini del nostro vissuto, che ci hanno accompagnato e ci guidano ancora oggi nel cammino verso l'universale, le nostre tradizioni e i nostri valori, in modo che il nostro "locale" divenga un ponte culturale tra il nostro modo di intendere la realtà e quella degli altri, abbattendo barriere ed intolleranza, per cogliere cos'è che rende valido in ogni tempo ed in ogni luogo, cioè universale un personaggio, un luogo, un valore, un sentimento".

Il concorso ha lo scopo di aprire varchi nel duro manto della omologazione globale dell'asse valoriale mediante il recupero delle tradizioni non già per un'operazione culturale educativa nostalgica, bensì per dare maggiore contezza del passato proiettato sul presente e proteso verso il futuro nella costruzione della Città dell'Uomo.

I concorrenti devono produrre un cortometraggio, uno spot o una fotografia, focalizzando l'attenzione su un personaggio, un luogo, un sentimento o un valore che rappresenti esempio simbolico di apertura verso l'alterità, capace di oltrepassare il microcosmo contingente e traghettare nel macrocosmo dell'universale.

Per una classe dirigente "meritevole"

Sostenere ed eventualmente premiare, dovrebbe essere una delle principali funzioni delle istituzioni, ma con rammarico dobbiamo registrare che il nostro attuale sistema scolastico non privilegia abbastanza queste pratiche. Nell'assoluta convinzione possiamo affermare che solo una corretta formazione possa offrire agli esseri umani la giusta guida per una reale affermazione della personalità umana, per vivere da protagonisti il proprio tempo, comprendere le difficoltà e le complessità, capire che non tutto si può ridurre ad uno stato di stupida semplificazione.

Questi valori da molto tempo non sono più al centro dell'attenzione della nostra società, ma questo non ci allontana dalla convinzione di essere nel giusto, per cui vorremmo che, in questa società ed in questo sistema scolastico, si riuscisse a sostenere in modo adeguato, il merito e il valore.

Per la verità l'iniziativa di valorizzare il merito è già presente da qualche anno nel nostro Liceo, attraverso la manifestazione di premiazione degli alunni meritevoli, denominata "MERAUVIGLIOSA MENTE", noi auspichiamo che questa pratica diventi sempre più diffusa in tutte le scuole.

A tal proposito ci piace citare l'iniziativa promossa dal comune di Cicciano in provincia di Napoli che ha istituito un premio per 50 ragazzi, che durante il corso dell'anno scolastico si saranno distinti per disciplina, voglia di lavorare e rendimento scolastico. Anche noi alunni della 1F del Liceo "Garofano", proponiamo di premiare quegli alunni che si distingueranno, durante questo anno scolastico, non solo per il profitto scolastico, ma anche per la disciplina e la frequenza.

Questo, a nostro avviso, è il modo giusto per incentivare e stimolare la motivazione di noi giovani studenti affinché possiamo raggiungere obiettivi sempre più alti dando il meglio di noi stessi.

Trisha Buglione; Ferdinando De Rosa; Salvatore De Simone; Dalila D'Onofrio; Luisa Lo Sordo; Alessia Russo I F

1968: "il rasoio che ha separato per sempre il passato dal presente"

Il 1968 è stato per molti versi un anno particolare, in quanto grandi movimenti di massa socialmente disomogenei (operai, studenti e gruppi etnici minoritari) attraversarono quasi tutti i paesi del mondo con la loro carica contestativa e sembrarono far vacillare governi e sistemi politici in nome di una trasformazione radicale della società. La portata della partecipazione popolare e la sua notorietà contribuirono ad identificare col nome dell'anno il movimento: il Sessantotto. Protagonisti di questo fondamentale periodo di storia recente furono i giovani intellettuali, i quali nei loro interventi minarono la stabilità delle strutture piramidali in ogni campo della vita sociale, quindi anche nella scuola, che fino al '68 era autoritaria e fortemente chiusa nel suo conservatorismo. Il movimento intellettuale, nato in Francia ed attecchito presto negli Stati Uniti, tardò a diffondersi in Italia, dove negli anni '60, il terreno politico e sociale non era ancora pronto alla trasformazione democratica. Come spesso accade l'impatto ideologico tra due culture profondamente diverse fu cruento: in Italia i giovani intellettuali lottarono da soli ed in un certo senso furono guardati con indifferenza dalla società-bene, contro il cui meccanismo perverso essi si rivoltavano. Il disegno politico portò comunque nuova linfa al desiderio di libertà e di trasformazione democratica, grazie anche all'apporto del proletariato. Nacque così un rapporto nuovo tra intellettuali e proletariato stimolato alla fine degli anni '60 dalle teorie di Marcuse sul problema dell'alienazione ideologica della società industrializzata: egli pose l'indice sulla dimensione consumistica moderna. I giovani del '68 lottarono per un ritorno ai valori democratici, alla dignità umana, all'essere. Fu una battaglia culturale e quindi politica che puntava al rinnovamento della società, da cui non furono estranei intellettuali come Fromm. Nel '68 il movimento scese in piazza e andò al popolo; ciò accadde prima negli Stati Uniti e poi in Europa. Qui la protesta raggiunse i bassifondi soprattutto in Francia, la prima nazione ad accogliere il testimone del rinnovamento, grazie all'intervento ideologico di Sartre. Fu proprio la Francia a coinvolgere nel movimento la fascia proletaria, gli operai, che da allora si resero protagonisti, in senso marxiano, dell'opera di trasformazione, attraverso l'esperienza traumatica del "maggio francese", mentre più difficile fu organizzare il frammentario mondo del sottoproletariato. In Italia la protesta fu raccolta dagli intellettuali e dagli studenti, che receperono per primi l'esigenza di trasformare democraticamente il sistema e l'ordinamento scolastico. Fino al '63 il rapporto che legava il preside ai docenti e i docenti agli alunni era disciplinare, autoritario e monolitico. Prima di quell'anno la scuola era fortemente selettiva, in quanto dopo le elementari avveniva lo sdoppiamento del canale d'istruzione per abbienti e meno abbienti (media ed avviamento): l'istituzione della scuola media dell'obbligo pose fine a questo tipo di discriminazione. Tra intellettuali e studenti si formò un fronte comune che coinvolse in prima fila anche gli insegnanti, preoccupati di dare libertà e creatività al loro compito di educatori; così nel '69 vennero le prime vittorie, che ad ogni modo ebbero il sapore del compromesso: in primo luogo fu abbattuta la barriera esistente tra docente ed alunno,



alla ricerca di un dialogo educativo più realistico. Iniziò allora il processo di rinnovamento che toglieva all'insegnante il ruolo di protagonista, lo rendeva disponibile allo scontro sulle problematiche sociali e libero dagli archetipi fissi e ripetitivi che imponevano i programmi Gentile. Così, nei primi anni '70 le scuole vennero nuovamente occupate in Italia come in Francia:

gli studenti, con gli insegnanti ed i genitori scesero in piazza a fianco dei sindacati in sciopero, per chiedere uno statuto democratico per la scuola. Nel '69 un primo passo era stato fatto dal ministro Sullo, con l'istituzione dei nuovi Esami di Maturità, non più basati sul conferimento di tutte le discipline, in modo nozionistico, ma con una prova che potesse accertare l'effettiva maturità del candidato. Quell'esame introdotto come un esperimento transitorio resistette da più di un trentennio. La contestazione fu attuata con forme di protesta fino ad allora sconosciute: vennero occupate scuole e università e vennero organizzate manifestazioni, ad opera degli studenti, che in molti casi portarono scontri con la polizia. Questi movimenti ed incontri spontanei di giovani, provenienti da tutta Italia, contribuirono a far sorgere in molti di essi lo spirito di appartenenza ad una classe studentesca prima sconosciuta. A seguito del Sessantotto, la didattica, il rapporto inter-soggettivo alunno-docente e la vita sociale della scuola italiana hanno subito una radicale trasformazione. Da allora e fino al 1973, anno della istituzione dei Decreti Delegati, molto è cambiato, anche se si è lasciato correre su diversi punti fondamentali dell'ordinamento scolastico, che andavano modificati: ad ogni modo, le prime normative, introdotte come strumento transitorio, sono in vigore da circa un ventennio, segno che lo spirito della riforma democratica nella scuola, è funzionante. Oggi nel 2010, non siamo arrivati al finale di partita e aspettiamo tutti ancora riforme. Il livello di civiltà di un paese oggi si gioca sul terreno della cittadinanza consapevole, cioè sulla capacità di tutti i cittadini di governare responsabilmente la propria esistenza, di capire e controllare i processi tecnologici, scientifici, ambientali ed economici in atto, di modificare - nell'interesse comune - stili di vita e di pensiero, di far fronte alle sfide che la contemporaneità pone, di riutilizzare in ogni contesto lavorativo e in ogni età della vita le conoscenze e le competenze apprese a scuola. E' dunque obiettivo strategico della scuola quello di formare mentalità critiche, capaci di risolvere problemi, di abituare al dubbio, all'imprevisto, alla curiosità; e, contemporaneamente, di sviluppare il pensiero logico e razionale in grado di confrontarsi con la dimensione scientifica, tecnica, storica e con ogni altro aspetto dell'espressività umana. Oltre al compito di educare al rispetto di regole, patti e persone salvaguardando valori condivisi e l'etica nei comportamenti pubblici e privati di cui si è persa traccia. Serve un grande dibattito, un confronto ampio e serio, intelligenza, sapienza, lungimiranza per arrivare ad una riforma moderna ed efficace del sistema scolastico (di tutto il sistema scolastico!) capace di contenere i cambiamenti culturali e sociali, nuove modalità di apprendimento, nuove condizioni e nuovi tempi di apprendimento.

Daniele D'Errico e Vincenzo Ianniello V H

Maurizio Cucchi: il poeta dell'antropologia del nuovo uomo

Cenere in bocca

Un libro bellissimo questo di Maurizio Cucchi, *Vi pulviscolari* (A. Mondadori, 2009), con le sue sette sezioni, i cui titoli segnano già la rotta del



viaggio (Il bacio della buonanotte, L'orizzonte degli eventi, Un tranquillo weekend, Piccolo album, Il denaro e gli oggetti, Il busto del bambino ed infine La traversata) rappresentano la foto della condizione esistenziale dell'uomo con-

temporaneo e, in filigrana, del poeta stesso e della Poesia agli esordi del XXI secolo. La raccolta a me è sembrata anche il passaggio da una concezione estetica basata su un tasso di comunicazione ridotta ai minimi termini ad una nuova fondata su una maggiore leggibilità del testo poetico.

Vi scorgo anche la crisi sotterranea del renitente nichilista che non è ancora pronto per una virata post-materialista, ma lascia intravedere venature di fiducia in un nuovo credo solido: il credo nelle cose e nella cosa.

Permane ancora, anche se fortemente indebolita, l'idea del nulla dopo la morte, di una chiusura all'Oltre, ma mi pare che questa certezza è meno salda rispetto al passato. È solo un caso che nella sezione 'Piccolo album' cinque poesie su sette hanno come substrato riferimenti alla fede, ad una fede? O non è la spia di una ricerca dentro l'essere nuovo? Il tentativo di entrare in una nuova Storia, più grande delle piccole storie mortificate e vilipesi dal Novecento? Un ripartire dalla memoria per cogliere e conquistare il senso di ciò che deve essere compiuto? La necessità di un nuovo destino? Certo è che il poeta avverte che i tempi sono cambiati e l'ottuso secolarismo sta cedendo il posto ad un più fervido e positivo post-secolarismo, così come afferma Giancarlo Bosetti nel suo recente volume *'Il fallimento dei laici furiosi'* (Rizzoli, 2009).

Si avvertono sotterranee onde sismiche dell'animo che fanno sussultare l'intera Weltanschauung cucchiana. Siamo solo all'inizio. E complice di questo slittamento è la memoria del tempo e del mondo: è la memoria che unica riesce ad unire i pulviscoli dell'essere, di un essere senza identità. E' come se vi fosse in molte poesie una forza centripeta capace di riunire il pulviscolo e addensarlo in un nuovo essere, in nuove identità. La qual cosa si può percepire in piccole spie verbali disseminate nelle tante poesie. L'evoluzione o lo sviluppo o il passaggio si nota dal progressivo dissolversi di costruzioni alla Thomas Dylan, ovvero il concreto che viene frantumato dall'accoppiamento sintagmatico con un vocabolo astratto o anche il contrario: 'pulizia dei gesti, inghiottito da un secolo, i gesti del crepacuore, la nobiltà del ferro'. Infatti con il progredire del libro questi sintagmi si fanno più rari e lasciano il posto al concreto-concreto, fatto di cose, oggetti, mondo, persone. Colpisce inoltre l'uso abbondan-

tissimo dei puntini sospensivi, posti ovunque, nelle strofe, a fine strofa, a fine poesia. Come a cedere la parola al lettore, il volergli lasciare spazio per una continuazione personale o dialogica, come un invito a dire la sua opinione, a prendere la penna, a scrivere al poeta, proprio come sto facendo io.

L'evolversi della scrittura non è casuale, ma intimamente connessa all'evolversi della visione del mondo; è un'operazione programmatica. Così si assiste ad una sterzata dal riduzionismo delle prime sezioni, e in particolare ne 'L'orizzonte degli eventi' alla pacata, quasi serena, scoperta di una nuova dimensione dell'essere, che sa di metafisico e di religioso: la riscoperta dell'uomo come valore positivo, dell'uomo riunificato e ricompattato. L'antropologia dell'uomo comune, direbbe Daniele Piccini, si arricchisce di un nuovo capitolo, di un capitolo tutto da scrivere perché in progress, e quindi sottoposto ad aggiornamenti ad horas. Tutt'altra aria si respira nella sezione 'La traversata'. Qui il materiale inerte della raccolta Per un secondo o un secolo (Mondadori 2003), pur nella pacatezza antiepica e antierica, si fa materia viva e la stanchezza del vivere, l'indolenza, la pigrizia lasciano il posto alla voglia di essere e di continuare ad esserci, consapevoli del giro di boa in cui l'umanità è coinvolta. La orizzontalità esasperata cede il posto ad una serena e decisa verticalità nel tentativo di rialzare o approfondire lo sguardo sopra e sotto la linea dell'orizzonte: 'Arrivo al porto con l'ansia/e la gioia dell'avventura'. Il poeta è sincero, ammette candidamente la difficoltà del viaggio, ma alla fine assapora la gioia di essere in porto e di uscire al largo, nei marosi di una riconquistata e 'santa' quotidianità. Il suo catalogo delle cose non è fatto di anonima nominazione, ma di oggetti caldi, vivi, significativi, abrasivi ma vitali, energetici. Il nuovo che avanza sarà abrasivo, ruvido, incontro in attrito, ma è vivo e l'esperienza è pronta a ripartire nella sua missione di veicolo di conoscenza e, forse, anche futura saggezza. Il desiderio è quello di tornare a tesaurizzare anche le cose che prima erano apparse insignificanti, sotto la scure di un incosciente consumismo, che aveva tolto l'anima a tutto e a tutti.

E così Maurizio Cucchi si lascia alle spalle definitivamente la stagione di indolenza, di inerzia e rassegnazione. Ma con la sua consueta graffiante serenità riaggancia una antropologia energica, dinamica, volitiva e sensibile. Pur nella sporcizia della ordinaria quotidianità, nei tentennamenti e nei rischi di un risucchio al vecchio nichilismo, come accade nelle poesie delle pagine 93, 94, 97 il poeta adesso ha trovato la nuova rotta: '...Come una nave,/o di sicuro una nave/che rompeva l'orizzonte arrivando/in una strana, confusa evanescenza./Come un messaggio sbucava, come/un'informazione viva/o supersite, integra,/emersa da un nero immenso tutto' (pag. 98).

Un'opera questa che conclude un intero ciclo e si fa testimone dell'apertura di una nuova stagione, che soltanto i veri intellettuali sanno prevedere e predire, e Maurizio Cucchi è acuto intellettuale dell'Italia e del mondo occidentale di oggi.

Giuseppe Rotoli

La raccolta di poesie "Cenere in bocca" di Giuseppe Rotoli si presenta come un poema scolastico, infatti partendo da piccole cose e incombenze proprie del mondo della scuola (Il primo giorno, il consiglio di classe, la lezione, il voto, il collegio, gli scrutini, ecc.) il poeta tira fuori, oltre a un estro nutrito di umori particolari, un animo pedagogico che da un canto si piega a rimpiangere alcuni valori e rovine dell'animo umano, dall'altro canto si erge a difesa degli stessi valori che dovrebbero essere coltivati dalla scuola e dalla società. Non è che con ciò dà sfogo all'ingenuità di un Io ripiegato su se stesso, ma appare smanioso di dare alla ricerca della realtà una spinta verso l'infinito; partendo, infatti, da piccoli frammenti, piccole realtà, schegge come le chiama lui, realizza una poesia che, come dice Ennio Cavalli, si sviluppa per cerchi concentrici, animata dalla necessità di rapportarsi al mondo nel suo inesauribile apparire e moltiplicarsi di forme, significati, suoni. Quasi sempre il nucleo del componimento è dato da un fatto contingente, non da grandi ideali, non dall'Amore eterno, esclusivo, non dal dolore universale; fatti contingenti quali possono essere un esame, un voto, uno sbadiglio, una riunione, ecc.; questi poi si allargano fino a raggiungere verità più ampie, ma mai comprensive, esaustive, totali, mai abbastanza ampie da dare un senso all'Universo. Viene rappresentato, quindi, un mondo terreno, concreto, privo di aneliti trascendentali, ma attento alla condizione dell'uomo del nostro tempo, al suo disagio, alla sua insoddisfazione, alla sua inconsistenza, consapevolezza dei suoi limiti. La via espressiva cercata dal Poeta, anche se vi sono rimandi illustri al Novecento, si può ritenere originale e moderna in quanto, discostandosi da Pasolini e Calvino che teorizzavano l'entrata del parlato nella lingua poetica e avvicinandosi per certi aspetti al gruppo '83, evita i discorsi, i ragionamenti finemente discorsivi per restare su un piano evocativo. Spesso la parola viene ripetuta più volte per dare il tempo al lettore di coglierne tutte le sfumature e permettere al poeta di affiancarle metafore e apposizioni che ne arricchiscono il senso. Linguaggio, comunque, non semplice, ma ricercato con caparbietà e tante metafore. Tante.

Antimo Giacinto Petrella

B.Y.O.B. "Bring Your Own Bottles"

B.Y.O.B. è una canzone Hard Rock\Metal della band "System of a Down", che ha vinto i Grammy 2006 come Best Hard Rock Performance. Si può dire che la canzone è tutta in chiave metaforica, poiché apparentemente parla di una fantomatica festa in un deserto, dove vi si stanno recando gli invitati, ma in realtà si riferisce alla guerra in Iraq, e in particolare al momento in cui le truppe venivano inviate in guerra.

Ciò si può riscontrare soprattutto nel ritornello: "Everybody is going to the party ("Stanno andando tutti alla festa)

Have a real good time (a spassarsela)

Dancing in the desert (dandando nel deserto)

Blowing up the sunshine" (facendo esplodere la luce del sole!)

Anche il titolo della canzone è in chiave metaforica, in quanto la sigla che sta per "Bring Your Own Bottles" (Portate voi le bottiglie), è una frase che viene utilizzata nelle feste in cui gli invitati devono portarsi da bere, ma la band ha dato il significato di "Bring Your Own Bombs" (Portate voi le bombe) in modo da mostrare le barbarie e i soprusi della guerra. Inol-

tre in tutto il testo ci sono pesanti critiche al governo degli Stati Uniti e alla società in generale, e il linguaggio è aspro, sarcastico e provocatorio. La critica più esplicita è riscontrabile soprattutto nella frase: "Hangers sitting dripped in oil ("Carnefici seduti grondanti petrolio) Crying FREEDOM!" (che urlano "LIBERTA'!). Essa rappresenta un po' lo stereotipo della mentalità USA, cioè il fare guerre fondamentalmente per interessi (in particolare per il petrolio), fingendo di avere come obiettivo la liberazione di un popolo da una dittatura. Infatti salta subito all'occhio un'ossessiva ripetizione delle frasi: "Why don't presidents fight the war? ("perchè non la combattono i presidenti la guerra?)

"Why do they always send the poor?" ("perchè ci mandano sempre i poveri?), proprio per indicare quanto la guerra sia ingiusta. I poveri sono sempre le vittime e i "potenti" non fanno altro che addossare i propri problemi sulle spalle di questi.

In una intervista il cantante Serj Tankian afferma che ci sono molti artisti, che non toccano questioni sociali per focalizzarsi solo su argomentazioni personali, ma

Serj ribadisce che se le questioni sociali e politiche non dovrebbero far parte della musica lo dovrebbero perlomeno far parte della vita di tutti. Bisogna guardare le cose pensando che stiamo vivendo un'esistenza cosciente o meno. Perciò la musica unita a un grande messaggio, può diventare molto potente. Concludendo in questa canzone si evince un effettivo allontanamento da specifiche coordinate spazio-tempo, in quanto la band preferisce che la canzone non abbia un tempo specifico per renderla sempre attuale. Non è necessario che una sola generazione si possa relazionare a questo disco. Anche se sembra molto diretto, potrebbe riferirsi sia alla guerra in Iraq, appunto, che a qualsiasi altra guerra combattuta nel tempo per questioni legate a fattori economici. Potrebbe trattarsi anche di una questione personale, in quanto qualcuno potrebbe sentirla molto vicina alle sue esperienze di vita; infatti è un testo che si presta facilmente alla libera interpretazione. Come afferma il bassista della band, Shavo Odadjian, "Non bisogna mai spiegare le canzoni: non si rende giustizia ai pezzi".

Gabriella Natale VG

Chi di voi non ha mai sentito parlare del telefilm Gossip Girl? A chi non è mai arrivato sul cellulare un messaggio firmato da Gossip girl, Gossip Garofano ecc ecc...? Molti di voi ragazzi diranno: "E' solo un stupido telefilm per ragazze che non sanno fare altro che imitare quello che vedono in tv" (In un certo senso avete ragione GG è inimitabile!xD) Ma dite pure quello che vi pare, tanto non ci crede nessuno! Perché? La risposta mi pare ovvia! Piacerebbe a tutti vivere nell'Upper East Side, nel mondo di Gossip Girl e di percorrere le stesse strade, fare shopping negli stessi negozi e frequentare le stesse persone del telefilm o almeno simili a loro! Utopia? Direi proprio di no! Facendo un sondaggio in classe e al di fuori di essa, è risultato che il 90% dei ragazzi ha sentito parlare di Gossip Girl e addirittura il 70 % l'ha guardato almeno una volta. Quindi miei cari ragazzi non snobbateci! Non siamo poi così dissimili... E per quel misero 10% che rimane (Se esiste ancora!xD): Gossip Girl è una serie televisiva statunitense basata sulla popolare serie di romanzi di Cecily von Ziegesar, Gossip Girl. Essa racconta le vicende di un gruppo di giovani residenti nell'Upper East Side di Manhattan zona delle più lussuose residenze e alberghi di Manhattan. Gossip Girl è il nickname di una misteriosa blogger di cui nessuno sa l'identità, la quale, pubblica sul suo blog tutte le notizie riguardanti le vite dei protagonisti della serie e del mondo di

Gossip Girl

alcuni giovani privilegiati di una ricca scuola, che annuncia il ritorno in città della ricca Serena Van Der Woodsen, la ragazza "in" per eccellenza a Manhattan, partita improvvisamente per il college senza dare spiegazioni ai suoi amici, compresa la sua migliore amica Blair Waldorf, sorpresa dalla notizia del ritorno della ragazza, che ha messo fine al suo auto esilio. La tensione tra Blair e Serena viene colta da Gossip Girl, determinata a svelare retroscena e scandali. Coinvolto anche il fratello di Serena, Eric, il ragazzo di Blair, Nate, e l'amico di Nate, Chuck, ma anche Dan e la sorella Jenny che a causa della differente classe sociale vengono esclusi dalla cerchia di amicizie, Vanessa migliore amica di Dan nonché sua ex fiamma, tornata all'improvviso dal Vermont. Coinvolti anche i genitori, dalla madre di Serena, Lily, al padre di Nate, e il padre di Dan e Jenny, Rufus. Essi ricevono le notizie di Gossip Girl attraverso un cellulare smart-phone, il Sidekick, uno dei più famosi cellulari americani, o altri che possano ricevere in tempo reale news e foto da internet. Nella terza stagione di Gossip Girl la nota Hilary Duff parteciperà a qualche episodio della serie nel ruolo di Olivia Burke, una star del cinema, che si iscrive al college

New York University alla ricerca di una vita normale, ritrovandosi in stanza con Vanessa. Allo stesso college, sono stati accettati Blair e Dan. Dopo Tyra Banks e Hilary Duff, è in arrivo la cantante del momento, Lady Gaga, ovviamente nelle vesti di sé stessa. In Italia la terza stagione la serie GOS-SIP GIRL andrà in onda prossimamente su Italia 1 ma sul digitale terrestre e dal 3 febbraio ogni mercoledì alle 21.00 su Mya di Mediaset Premium Gallery. C'è da dire infine, che questo non è un telefilm che ha qualcosa da insegnare e non ha una morale, ma vi sono elementi che rispecchiano la realtà. In ogni società c'è un Upper East side come quello di Manhattan, c'è anche nei nostri paesi e persino nel nostro liceo. C'è chi è vip, chi aspira ad esserlo, chi lo è e non lo dimostra, chi non lo è e finge di esserlo e chi lo è e lo fa vedere. In Gossip Girl i giovani sono così attratti dai beni materiali e dalla popolarità e spesso dimenticano che esistono dei valori, generando così pettegolezzi, intrighi, tradimenti, superficialità, insomma cose che capitano quotidianamente tra i ragazzi. Ma in fondo non si può dare loro torto...quello che conta di più oggi è come apparire agli occhi degli altri, non come sei dentro, appunto per questo non si scandalizza più nessuno se in Tv non si parla di qualcosa di concreto e costruttivo...o almeno di qualcosa che possa essere per noi un esempio, uno stile di vita da seguire.

Diana Eliana VG

LE CONVENZIONI DEL "GAROFANO"

Le aziende indicate, convenzionate con il Liceo Garofano, praticano gli sconti e le agevolazioni esclusivamente a studenti, genitori e personale del Liceo, previa esibizione dell'apposito tesserino

  <p>CAPPOTTIELLO SPORT TREND</p> <p>NIKE MADRIDIANI SQUARED PERRY BIRKENHEADS Refrigue Levi's Puma</p>	<p>sconto del 20% su tutti i capi di abbigliamento</p>
	<p>sconto del 15% su tutte le calzature</p> <p>promozione riservata a tutti gli studenti del Liceo Garofano di Capua</p> <p>Via Riviera Volturmo, 16 - c.so Appio, 101 81043 CAPUA - tel 0823.961909</p>

Ristorante - Pizzeria ROMANO

Corso Appio, 34-36 CAPUA Tel.0823.961726 (chiuso il Martedì)

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

20% di sconto sui prezzi del menù

uthopia LIBRERIE

Capua (CE) Tel.0823.622944

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

20% sui libri di varia e dizionari 30% su tutta la cartoleria

Connessione a internet gratuito e illimitato

veglione ottica

CAPUA (CE) Corso Appio 15/19 Tel 0823.961452

Pratica il 25% di sconto su occhiali da vista e il 20% su occhiali da sole a studenti, genitori e personale del LICEO GAROFANO di Capua

ESIBIRE TESSERINO RILASCIATO DAL LICEO

Piscina Comunale A.S.D. VOLTURNO S.C.

Via Galatina, S.Maria C.V. Tel. 333.4798507

Nuoto e Pallanuoto-Corsi per adulti-Aquagym-Palestra e Sauna

Offerte riservate al LICEO GAROFANO DI CAPUA

Quota d'iscrizione: € 15,00 anziché 30,00

Frequenza bisettimanale: € 30,00 mensili anziché 45,00

Frequenza trisettimanale: € 35,00 mensili anziché 50,00

